

## Poesie di Antonio Spagnuolo

\*

### – Onde

Ripeterai alle onde catturate in un tempo,  
quando il sole infiammava fantasmi,  
per incominciare a credere, che non tutto  
è misteriosamente scomparso fra le immagini  
esaurite.

Più lieve il crepuscolo diluisce i colori della memoria:  
un lieve sogno lasciato a riposare  
la contraddizione che divideva il segreto  
delle giovani membra.

Ora inseguo il sorriso, vagabondo,  
per una brevità che mi confonde,  
e qui, per qualche tocco, il respiro increspa  
scivolando alle parole ripetute inutilmente  
da un'attesa insicura.

Non posso riprendere abbandoni  
fra le tue morbide curve  
e riallacciare il canto in cui tuffare  
ogni silenzio.

Altra stagione si affaccia sospettosa  
e fra i giochi, impaurito, ho abbandonato  
l'ultima cadenza della luce.

Forse inseguendo le piccole alchimie  
dei racconti, delle leggende aggredite,  
raccolgo il fruscio di strani aromi,  
che aggiungono ferite al solito nirvana.  
Nuda mi offri il sapore della gioventù  
ormai scomparsa...

\*

### - Quando -

Quando per l'ultima volta gli occhi tuoi mi avvolsero  
in una nube di colori,  
ed il tuo corpo sinuoso ebbe il sussulto timido  
così come fanciulla,  
le streghe sfrenate vennero a rinchiudermi  
in una lacrima di sconforto.

Fu il gioco disperato della vita che sfugge,  
il sole amareggiato, il desiderio irrefrenabile  
che trascina a fatica un'impossibile insania.

Fu misterioso anche il malumore  
che trasudava dai tuoi anni maldestri  
carezze guancia a guancia sperperate.

Logorato dai sogni ho riempito la febbre  
con coriandoli rossi, e le mie orecchie  
hanno ascoltato l'inganno della solitudine.

Avrei voluto ritrovare i miei anni virili,  
quelli che la bizzarria pettinava nelle stanze del sogno,  
ma senza più parole ho chiuso ogni poesia.

\*

**- Anche la luna -**

Non so !

Anche la luna cerca di oscillare  
mentre accarezzo il tuo profumo:  
sornione, il labbro leggerissimo,  
oscilla al rosso cupo del torpore,  
il braccio accanto al fuoco,  
ed oscilla il canto vorace delle storie,  
che sembrano rinchiusi nei cristalli.

Ella si spogliò nuda, era d'autunno,  
con il sole appoggiato sulle spalle  
e la vigna in filari arrugginiti,  
sorridente un po' incerta, goccia a goccia.  
Trasformata e innocente prigioniera  
della gioia e dei piaceri,  
fuor della nebbia, in un magico sogno  
che vuota il tempo e della stanza è spazio.

Sento o mi par di sentire il tintinnio dei calici  
ripetere il frastuono di conchiglie,  
cucire gli intervalli da cui fugge, vagante ed occhiuto,  
l'incontenibile compagno delle sere.  
Arde la maschera zampillante di luce,  
ed io ritorno alle semplici immagini della mente,  
quasi crudele colore ed improvviso tormento,  
che annega il volo nei misteri,  
e in nessun luogo ha tracce.

\*

**- Declino -**

Non riesco a raccattare fogli  
dispersi tra bugie,  
che recitammo per parlare d'amore:  
consegnai timoroso sembianze al capogiro,  
maliziosamente annidato nel sospetto.  
Il tessuto del sogno tracciava l'ombra,  
scrollando consonanze appena catturate  
a trasgressioni,  
alla violenza del distacco un simbolo  
di gelsomini,  
o la figura dimenticata degli eroi,  
sempre eguali alla esclusione del possesso.  
Senza fiato accenno illusioni:  
rabbdomante per finzioni  
e raccolto pigrizie in questi anni  
sorpresi all'improvviso declino.

\*

## - Falsetto –

Spesso riaccendo i segni fuggitivi  
della giovinezza, fuggitivi e contorti,  
in questo lento sconforto che pretende  
nuovi abbandoni.

Altra stagione si affaccia sospettosa  
e fra i giochi , impaurito, ho abbandonato  
l'ultima cadenza della luce.

Forse inseguendo le piccole alchimie  
dei racconti, delle leggende aggredite,  
raccolgo il fruscio di strani aromi,  
che aggiungono ferite al solito nirvana.

Dicevi lacerazioni nell'affondo  
a segnare l'aria di brusii senza più aroma,  
capace di intrecciare più cellule  
per alcuni sussulti che si stringono  
al brusio del falsetto.

\*

### **Antonio Spagnuolo .**

\*

**Antonio Spagnuolo** (21 luglio 1931) è nato a Napoli. Poeta e saggista.

Si è dedicato sin dal 1953 alla ricerca poetica con riscontri critici di notevole interesse.

Autore di numerosi volumi di poesia, quasi tutti premiati.

Redattore negli anni 1957-1959 della rivista "Realtà" (diretta da Lionello Fiumi e Aldo Capasso), ha fondato e diretto negli anni 1959-1961 il mensile di lettere e arti "Prospettive letterarie". Condirettore della rivista Iride negli anni 1975, fondatore e condirettore della rassegna "Prospettive Culturali" negli anni 1976-1980, ha fatto parte della redazione del periodico "Oltranza" negli anni 1993-1994. Nel 2007 ha realizzato la Antologia di poeti contemporanei "Da Napoli/verso" (Editore Kairòs), nel 2011 l'antologia "Frammenti imprevisi" (Editore Kairòs) presentando giovani autori al fianco di una scelta schiera di storicizzati. Dirige la collana di poesie "Le parole della Sybilla" e la rassegna "Poetrydream" in internet ( <http://poetrydream.splinder.com> ). Collabora con riviste di varia cultura. Tradotto in inglese, francese, spagnolo.

E' presente nella "Letteratura italiana" curata da A. Asor Rosa per le edizioni Einaudi.

Di lui : Carmine Di Biase nel volume "La letteratura come valore", Matteo d'Ambrosio nel volume "La poesia a Napoli dal 1940 al 1987", Gio Ferri nei volumi "La ragione poetica" e "Forme barocche della poesia contemporanea", Stefano Lanuzza nel volume "Lo sparviero sul pugno", Felice Piemontese nel volume "Autodizionario degli scrittori italiani", Corrado Ruggiero nel volume "Verso dove", Alberto Cappi nel volume "In atto di poesia", Ettore Bonessio di Terzet nel volume "Genova-Napoli due capitali della poesia", Dante Maffia nel volume "La poesia italiana verso il nuovo millennio", Sandro Montalto in "Forme concrete della poesia contemporanea" e "Compendio di eresia", Ciro Vitiello nel volume "Antologia della poesia italiana contemporanea", oltre a L. Fontanella , M.Lunetta, G. Manacorda , Gian Battista Nazzaro , G. Panella, G. Raboni , e molti altri.